



**Dottorato di ricerca in Studi umanistici. Tradizione e Contemporaneità
ciclo XXXI
S.S.D.: M-FIL/07**

Il problema dell'unità in Parmenide: storia della critica e analisi del testo

**Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Cinzia BEARZOT
Tutor: Ch.mo Prof. Roberto RADICE**

**Tesi di Dottorato di: Seregni Marco
Matricola: 4511535**

Anno Accademico 2017 / 2018

Indice

Introduzione	5
Avvertenze	7
PARTE I Il concetto di unità e monismo nelle principali interpretazioni critiche fornite nel '900	8
Capitolo 1. Interpretazioni metafisiche tradizionaliste: τὸ ἓν è (l') uno	9
1. Il monismo radicale e l'interpretazione dello Zeller (1844-52)	9
2. Dimostrabilità dell'Unità: Cornford (1939) e Owen (1960)	11
2.1 L'unità come premessa	13
2.2 Unità come esclusione dei molti (rapporto coi pitagorici):	15
Prime conclusioni:.....	22
Capitolo 2. Oltre le interpretazioni metafisiche: il soggetto di B2	24
1. Alcuni cenni sulle posizioni tradizionali: τὸ ἓν e l'uno, soggetto impersonale, soggetto "in costruzione"	25
2. Verdenius (1942): tra realtà (fisica?) ed epistemologia	29
2.1 Verdenius: un veggente inconsapevole tra fisica ed epistemologia	29
2.2 Conclusioni ed eredità.....	33
3. Calogero (1932): tra metafisica ed epistemologia.....	35
3.1 L'univocità dell'essere come risultante della "identità di essere e pensiero": le difficoltà nel leggere Calogero ed una possibile interpretazione.	35
3.2 Il frammento 2 e alcune considerazioni	41
4. Untersteiner e l'interpretazione metodologica: unità di ὁδός e τὸ ἓν.....	44
4.1 Presentazione della lettura generale di Untersteiner di Parmenide.	44
4.2 La ὁδός parmenidea nella visione di Untersteiner e l'analisi di 28 B 2.3-5.....	45
4.3 Il "metodo" completo: ὁδός, νόος e λόγος, Frammenti 3 – 6.....	49
4.4 La δόξα e i rischi di derive dualistiche: dualismo gnoseologico (δόξα/ἀλήθεια), dualismo ontologico (δόξα/ἀλήθεια; temporalità/atemporalità) e dualismo fisico (φάος/νόξ). 57	
Conclusioni	61
Capitolo 3. Interpretazioni epistemologico-predicazionali: la definizione di ciò che è	64
1. Khan e la storia del verbo essere. Dal significato copulativo a quello esistenziale.	64
1.1 Le prime ricerche sul verbo essere (1966-1988).	66
1.2 La teoria "epistemologica" su Parmenide (1969-1988).	74
1.3 Lo spostamento del baricentro verso la funzione copulativa.	79
1.4 Conclusioni.	83
2. Il monismo predicazionale: Mourelatos e Curd	84
2.1 La via della predicazione speculativa e le differenze rispetto a Kahn e Calogero.	85
2.2 Il "monismo" e la δόξα.	92
2.3 La metafisica "Naïve" e alcune considerazioni.....	111
Conclusioni	113

Capitolo 4. Verso il terzo millennio: la rivalutazione della seconda parte del poema e l'unità nelle interpretazioni fisiche e modali.	114
1. Un poema in due parti	114
1.1 Doxai: opinioni, apparenza/apparire e fisica	114
1.2 Le interpretazioni classiche della Doxa e la lenta accettazione del mondo fenomenico	119
1.3 La positività della fisica parmenidea	121
1.4 Ancora qualche limite interpretativo: <i>Doxa e/o Fisica?</i> Sistema o giustapposizioni?	126
2. Ruggiu: unità e polivocità dell'essere	132
2.1 Introduzione: unità <i>nel/del</i> poema <i>nel</i> Proemio e <i>nei/dei</i> vari registri linguistici.	132
2.2 Ruggiu: l'intero e l'unità, l'ontologia e la fisica.	139
3. Le teorie del Tutto	152
3.1 Casertano e il cosmo.	152
3.2 Cerri e il "monoblocco".	158
4. L'interpretazione modale di Palmer e il <i>monismo generoso</i>	163
PARTE II I rinvii al concetto di unità nel testo parmenideo.	171
Capitolo 5. Il concetto di continuo	172
1. Συνεχής – continuo?	172
1.1 Premesse	172
1.2 Συνεχής nei vocabolari	173
2. La continuità per Aristotele: uno e molti, divisibilità e indivisibilità, fisicità e astrattezza. 175	
2.1 La definizione.	175
2.2 Le ricorrenze del termine.	183
3. Platone: conferme rapsodiche.	191
4. Prima di Platone	192
4.1 Filosofi.	193
4.2 Non filosofi prima di Parmenide: Omero Esiodo ed Esopo	195
Conclusioni.	197
Capitolo 6. I versi parmenidei sul tema dell'unità.	199
1. Frammento 8 verso 4 - ἐστι γὰρ οὐλομελές τε καὶ ἀτρεμές ἡδ' ἀτέλεστον.	201
1.1 Introduzione: un verso parecchio problematico	201
1.2 Le varianti trasmesse: senso letterale, contesti ed emendazioni.	206
1.3 Le interpretazioni della critica e le ragioni a sostegno di una variante piuttosto che l'altra. 224	
1.4 Conclusioni – un'ultima proposta.	235
2. Frammento 8 versi 5-6 - οὐδέ ποτ' ἦν οὐδ' ἔσται, ἐπεὶ νῦν ἔστιν ὁμοῦ πᾶν, // ἔν, συνεχές 235	
2.1 Le due varianti: Simplicio e Asclepio-Ammonio	235

2.2	L'έόν come όμοϋ πᾶν.....	237
2.3	L'έόν è νῶν.....	239
2.4	... oppure è μοῦνον?	241
2.5	ἐν συνεχές ο οὔλοφυές?	243
2.6	Conclusioni	251
3.	Frammento 8 versi 12-13 – οὐδέ ποτ' ἐκ μη(/τοῦ) ἐόντος ἐφήσει πίστιος ἰσχύς γίγνεσθαί τι παρ' αὐτό·	251
4.	Frammento 8 versi 22-25: οὐδέ διαιρετόν ἐστιν... ἐόν γὰρ ἐόντι πελάζει.....	253
4.1	Una panoramica: versi, i contesti e la struttura	253
4.2	Il senso dei versi: una proposta interpretativa originale.....	255
4.3	Conclusioni	259
5.	Frammento 8 versi 36-38 - οὐδέν γὰρ (ἦ) ἔστιν ἢ ἔσται... οὔλον ἀκίνητόν τ' ἔμεναι'	260
5.1	I versi 36-37	261
5.2	Il verso 38.....	263
5.3	Ancora su οὔλον – un confronto con Senofane.....	266
5.4	Un'ipotesi di lettura in armonia con l'interpretazione qui proposta e conclusioni	268
6.	Frammento 8 versi 53-54 - μορφᾶς γὰρ κατέθεντο δύο γνώμας ὀνομάζειν· τῶν μίαν οὐ χρεῶν ἐστιν, ἐν ᾧ πεπλανημένοι εἰσίν.	271
7.	Frammento 4 – λεῦσσε δ' ὅμως ἀπεόντα νόῳ παρεόντα βεβαίως	273
7.1	Il frammento.....	273
7.2	Sull'ambiguità e polisignificanza di alcuni termini	274
7.3	Il contesto e il senso globale del frammento	280
	Conclusioni	287
	APPENDICE Platone sul concetto di unità in Parmenide	289
1.1	Il Parmenide	290
1.2	Il Teeteto e il Sofista	292
1.3	Conclusione.....	296

Introduzione

Secondo Giovanni Reale, negli studi su Parmenide è diventato un *cliché* ritenere che egli affermasse l'unità dell'Essere. In realtà, come si può ben vedere da un'analisi del testo parmenideo, vi è un'unica volta l'affermazione dell'unità, al verso 8.4: “ἔν, συνεχές”. Tra l'altro, c'è la possibilità che questa non sia la versione originale del verso, come vedremo. Tralasciando quest'ultimo aspetto, ed accettando quindi che Parmenide abbia realmente affermato che l'ἔόν è “ἔν, συνεχές”, in che modo va presa tale espressione? Già nella prima metà del '900 una serie di critici ha espresso una serie di perplessità riguardo questo attributo¹, tanto più che sembra occorrere in modo quasi incidentale; “scompare [...] in mezzo agli altri predicati” e addirittura “diventa del tutto secondario e accessorio”². Questo lavoro si pone come obiettivo quello di provare a fare chiarezza sul tema, non tanto fornendo una risposta certa, bensì cercando di esporre tutti i principali modi in cui l'unità può essere intesa, con relativi pro e contro, in modo che il lettore abbia gli strumenti appropriati per farsi un'idea ed, eventualmente, approfondire determinate questioni.

Questo lavoro è dunque diviso in due parti: una parte storiografica e una maggiormente originale di analisi del testo.

Nella prima parte si esporranno le principali interpretazioni che sono state date circa il cosiddetto monismo parmenideo. Poiché è impossibile esporre tutte le interpretazioni – molte di esse variano fra di loro veramente di poco – ho deciso di soffermarmi su quelle interpretazioni che, oltre ad offrire ciascuna un aspetto caratteristico e peculiare, potessero, nel loro insieme, ricoprire la quasi totalità delle possibili sfumature che sono state attribuite ai concetti presi in analisi. Inoltre, poiché il tema dell'unità è primario in Parmenide, e molto spesso per comprendere realmente la posizione di un determinato autore su questo problema è necessario conoscere la visione generale dello stesso circa l'intera filosofia parmenidea, talvolta mi sono dovuto soffermare su questioni che, di primo acchito, potrebbero sembrare poco pertinenti col tema. In realtà, procedendo nella lettura, risulterà chiaro come ogni singolo aspetto trattato trova il proprio scopo per la comprensione generale della tematica. Nella scelta degli autori e dei movimenti da trattare ho anche deciso di dedicare una particolare attenzione a quelle interpretazioni che, seppur non particolarmente interessanti per il tema dell'unità, permettessero di comprendere l'evoluzione storica della critica su Parmenide, in modo da capire, alla fine, in che modo si sia passati da determinate posizioni sul tema dell'unità ad altre. Faccio riferimento, in particolare, al capitolo 2 e alla prima sezione del capitolo 4, in cui ho analizzato, rispettivamente, la questione del soggetto del frammento 2 e la questione della lenta rivalutazione della seconda parte del Poema. Tali tematiche, infatti, sono strettamente connesse al tema dell'unità, nei modi che si vedrà di volta in volta.

Entrando maggiormente nel dettaglio, nel primo capitolo compirò una breve esposizione sulle letture tradizionali in merito al tema dell'unità, le quali, nate nell'800, raggiungono l'apice della loro popolarità proprio tra la fine del secolo e i primi decenni del '900. Questo capitolo, inoltre, servirà ad introdurre la questione della presunta indimostrabilità del concetto di unità. Nel secondo capitolo, come anticipato, mi dedicherò al tema del soggetto del frammento 2. Farò ciò analizzando alcune tra le principali posizioni emerse nella prima metà del '900, nelle quali, come cercherò di mostrare, si possono intravedere, a livello ancora germinale, le basi della successiva evoluzione del pensiero critico. In particolare, si vedrà come saranno gettate le basi per la formulazione della cosiddetta interpretazione *predicazionale* e per la rivalutazione della seconda parte del Poema. Questi due aspetti, che analizzerò in modo separato nei capitoli terzo e quarto, in realtà sono strettamente

¹ In tema sarà affrontato in modo dettagliato *infra* pp. 243 sgg.

² Per entrambe le citazioni Karl Reinhardt, *Parmenides und die Geschichte der griechischen Philosophie*, 1° Ed. (Bonn: F. Cohen, 1916), 108. In modo analogo Aurelio Covotti, *La filosofia nella Magna Grecia e in Sicilia fino a Socrate* (Pisa: Vannucchi, 1900), 129.

correlati fra di loro, come si vedrà chiaramente con le ultime interpretazioni che tratterò. Nel capitolo terzo, prima di dedicarmi alle letture predicazionali vere e proprie, dedicherò diverse pagine agli studi di Kahn, per un duplice motivo. Prima di tutto, perché essi sono necessari per comprendere l'evoluzione successiva della critica; secondariamente, ma non per ordine di importanza, perché mostrano come il verbo essere, contrariamente a quanto sostiene la maggior parte degli studiosi, in un primo momento della storia della lingua, fu legato maggiormente al concetto di esistenza transeunte, più che trascendente. Inoltre, seguendo il consiglio di una studiosa a me cara, “non si può parlare di Parmenide, e non affrontare il tema dell'Essere”. Infine, col quarto capitolo, si vedranno le più recenti interpretazioni che sono state date di Parmenide, tutte accumulate dalla piena accettazione della fisica parmenidea. Tutta l'analisi, ovviamente, sarà incentrata sulle ripercussioni di tali letture sulla concezione del concetto di unità.

Nella seconda parte della tesi, invece, si analizzeranno singolarmente tutti quei punti del poema in cui certi autori hanno ritenuto possibile individuare, più o meno a ragione, eventuali argomentazioni a favore di questa o quella interpretazione dell'unità. Saranno analizzate sia tutte le varianti trasmesse che i vari contesti citazionali. Prima di far ciò, tuttavia, sarà necessario un approfondimento sul termine *συνεχές* che, accompagnando *ἔν*, costituisce una sorta di “contrappeso concettuale”: per la comprensione dell'unità, qualsiasi sia il suo significato, è necessario passare per la continuità. Tale capitolo (cap. 6) è probabilmente la parte più originale di questo lavoro; non mi risulta che nessuno abbia compiuto un tale lavoro su questo termine. Tuttavia, numerosi elementi originali saranno suggeriti durante l'analisi dei singoli passi, sebbene, per lo più, questa sarà costituita da citazioni dei grandi critici del nostro tempo. Pertanto, nonostante il mio intento sia quello di esibire tutti gli elementi che abbiamo a disposizione per valutare i versi in questione, non potrò esimermi dall'espone, di volta in volta, la mia preferenza verso questa o quella interpretazione.

In entrambe le parti della tesi, inoltre, cercherò di far emergere quale è la mia interpretazione circa la problematica dell'unità. *Tout court*, infatti, ritengo che nel poema di Parmenide vi sia una trattazione della Realtà intera, prima vista nella sua unità (la Realtà in quanto tale, il Cosmo), quindi nei singoli aspetti fenomenici, per lo meno i principali (cosmologia-geografia, sessuologia-embriologia). Relativamente al tema dell'unità, quindi, ritengo che Parmenide affermi una *uni-molteplicità*, cioè la possibilità di guardare ai *molteplici* aspetti della realtà come *unificati*.³

Infine, è presente una breve appendice dove verranno analizzati, molto succintamente⁴, alcuni riferimenti di Platone a Parmenide, i quali, ritengo, possono essere considerati come indizi a favore della proposta da me difesa.

³ Sia ben chiaro: non si vuole proporre un'interpretazione nuova di Parmenide, e nemmeno difenderne una in particolare – sebbene mi trovi molto vicino all'interpretazione di Casertano e, in misura minore, di Cerri –; tuttavia, per una correttezza nei confronti del lettore, ritengo che sia giusto che egli sappia quale è il mio punto di vista in merito alle questioni trattate. Poiché l'oggettività è oggettivamente impossibile, spero di sopperire a questo limite con l'onestà intellettuale. Pertanto, qualsiasi mia osservazione circa l'interpretazione *generale* del Poema, è da intendersi meramente come “un'aggiunta”, non già come l'asserzione di qualcosa che si reputa dimostrato.

⁴ Un'analisi puntuale dei riferimenti platonici, per quanto interessante e senza dubbio utile, è stata impossibile per ragioni contingenti. Per tale ragione, piuttosto che presentare un lavoro incompleto e svolto in modo non idoneo, ho preferito limitarmi ad un'esposizione minimale, senza alcuna pretesa dimostrativa, da collocare come un *plus* rispetto al lavoro principale.